

CASA de ra REGOLE



notiziario delle Regole d'Ampezzo



Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)

Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale di Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) - Fil. Belluno
Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

QUATTRO CHIACCHIERE CON CESARE LACEDELLI

Il prossimo mese di aprile scadrà il terzo e ultimo mandato triennale di Cesare Lacedelli "de Mente" quale Presidente della Comunanza Regoliera. La sua è stata una lunga attività al timone della storica comunità ampezzana, e a poche settimane dal termine di questo importante impegno, la Redazione del Notiziario ha voluto incontrarlo e scambiare con lui qualche riflessione.

1) Volge al termine un'esperienza che l'ha vista impegnata, in "prima linea", alla guida delle Regole Ampezzane. Quali sono stati i momenti di maggiore soddisfazione, e quali invece gli episodi meno gradevoli?

Sotto l'aspetto amministrativo e gestionale considero positivamente il fatto che le Regole siano riuscite in questi anni ad attuare diverse opere, utilizzando risorse provenienti da leggi regionali, leggi statali e dai fondi del Parco, con costi veramente marginali a carico delle Regole stesse. In particolare, è stato attuato il ripristino di molte strade forestali, la ristrutturazione della malga di ra Stua e dell'ex-segheria di Pontechiesa, l'avvio dei lavori per l'edificazione del nuovo centro polifunzionale di Pontechiesa con apposita convenzione stipulata con il Comune di Cortina, l'interramento della linea elettrica da S. Uberto a ra Stua e quella da Ospitale a Cimabanche, nonché la parziale ristrutturazione a museo della Grande Guerra del forte di Valparola. In collaborazione con la Regola di Ambrizola è stata anche ristrutturata la malga di Federa, mentre è in corso la sistemazione della malga di Larieto con una convenzione fra il Consorzio della Malga di Lareto e la Cooperativa Ampezzo Oasi.

Abbiamo attuato anche altre iniziative sul piano istituzionale, quali l'esenzione sulla tassazione sui redditi aziendali (Irpeg), la stipulazione nel 1995 di contratti con gli impianti di risalita e i rifugi alpini, nonché la definizione di molti altri contratti con i privati che erano in sospeso da diversi anni. Altro elemento significativo è stato l'inserimento nel P.R.G. e nella legge regionale n° 26/96 della possibilità di costruire case per i Regolieri che non hanno altre soluzioni per mantenere la loro residenza a Cortina.

Di negativo, in questi anni, è stato senz'altro quello di essere stati soccombenti nella causa contro il Ministero della Difesa riguardante il riconoscimento della proprietà a favore delle Regole dell'ex- deposito di Cimabanche, nonché la mancata accettazione della nostra proposta di addivenire a una soluzione pacifica della questione con il Ministero.

2) Secondo lei i Regolieri sono ancora radicati nel loro territorio, oppure le Regole si stanno trasformando in qualcosa di lontano dai bisogni e dai sentimenti dei Consorti?

Ritengo che i Regolieri si sentano ancora legati al loro territorio e che sia dovere delle Regole di porre in atto tutte quelle azioni che possono rafforzare ancor più questo sentimento di appartenenza.



3) Vivere per così lungo tempo un rapporto "privilegiato" con le Regole le ha fatto conoscere a fondo questa antica realtà, in tutti i suoi molteplici risvolti. Come vede le Regole oggi rispetto alla comunità di Cortina?

Le Regole sono parte integrante della comunità e considero che in questo ultimo periodo ci sia stata più attenzione da parte del Comune e della Regione ai bisogni delle Regole. Si veda ad esempio il coinvolgimento nella stesura della legge regionale n° 26/96, e l'accoglimento di determinate istanze delle Regole nella formazione del P.R.G., nel quale si è ottenuta l'edificazione di case per i Regolieri. Le Regole sono state ascoltate anche quando hanno proposto alcune varianti alle normative comunali riguardanti particolari oneri a carico dei citta-

dini. D'altra parte, le Regole hanno facilitato l'operato dell'amministrazione comunale concedendo aree per la discarica di Pies de ra Mognes, un terreno per la costruzione del depuratore di Socol e altro ancora.

4) Durante il suo mandato si è discusso molto di modifica ai Laudi, ed è anche stato presentato ai Regolieri un Laudo nuovo, poi non approvato. Ora c'è una nuova commissione, che sta lavorando a una revisione agli statuti regolieri. Qual'è il suo punto di vista, dopo tanto lavorare?

Delle necessità di modificare i Laudi attuali si sta discutendo da anni, e in particolare dopo l'entrata in vigore della legge regionale del 1996. Nel 1999 la Deputazione Regoliera aveva proposto ai Regolieri delle modifiche su alcuni articoli del Laudo e del Regolamento, con lo scopo di chiarire e migliorare alcuni aspetti del Laudo con i quali l'amministrazione regoliera si trova a discutere frequentemente per una corretta applicazione dei Laudi esistenti. Cito alcune modifiche che allora erano state proposte: la sospensione dei Regolieri in caso di solo cambiamento di residenza anagrafica, con esclusione del domicilio; la possibilità di ingresso di nuove famiglie che da tempo risiedono e operano a Cortina; l'ingresso dei figli naturali senza più dover svolgere lavori per le Regole; l'ingresso dei Fioi de Sotefamea di seconda generazione; la revisione delle maggioranze nelle votazioni assembleari; l'adeguamento delle diverse destinazioni previste per il patrimonio secondo le nuove facoltà riconosciute dalla legge regionale. Tutto ciò, lasciando però inalterato quanto previsto dal Laudo per quanto riguarda i soggetti aventi diritto, in considerazione che la maggioranza dell'Assemblea dei Regolieri non aveva mai posto particolari esigenze di revisione in questo senso. Queste proposte di modifica non sono poi state approvate nelle riunioni svoltesi nell'autunno del 1999 e quindi i Laudi sono rimasti come prima.

Attualmente la nuova commissione sta elaborando una nuova proposta di Laudo partendo dal presupposto che occorra anzitutto modificare i diritti soggettivi di appartenenza, e conseguentemente riscrivere o precisare in maniera più puntuale tutta quella serie di articoli che riguardano i diritti di voto attivo e passivo, i quorum, le deleghe, nonché tutta la parte inerente le attività gestionali.

Per valutare il lavoro della commissione si deve però attendere la stesura della proposta definitiva e discuterne con i Regolieri.

5) Essere presidente delle Regole è un impegno notevole, una grande responsabilità che, come tutte le cariche amministrative regoliere, è affidata al volontariato e non è retribuita. Pensare di corrispondere ai nuovi presidenti un'indennità di carica, secondo lei, è un'idea che potrebbe intaccare i principi regolieri o sta diventando una necessità?

Effettivamente le prestazioni volontarie sono una condizione di principio della consuetudine regoliera, ma penso anche che si possa prevedere in futuro la corresponsione di un'indennità di carica non al Presidente delle Regole ma al Presidente del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, essendo questa un'attività dove nessun Regoliere è tenuto a svolgere gratuitamente prestazioni. Il Presidente del Parco, oltre alle prestazioni di lavoro per il Parco, si assume in tale veste pesanti responsabilità sia nei confronti della Regione che di terzi. Oltre a queste ragioni, va ricordato che attualmente il nostro è l'unico parco, dei cinque regionali, che non corrisponde alcun compenso agli amministratori.

6) Crede che le Regole dovranno rivendicare in futuro maggiori spazi nelle scelte di sviluppo locale, o ritiene opportuno che esse si limitino sempre ad agire nei loro spazi tradizionali, mantenendo la loro filosofia "apolitica"?

Penso che le Regole debbano agire entro gli spazi tradizionali e che la nostra istituzione debba sempre mantenere rapporti collaborativi con l'amministrazione comunale, la comunità montana, la regione e gli altri soggetti pubblici, intervenendo in ambito politico solo qualora si tratti di difendere gli interessi generali delle istituzioni regoliere.

7) Il Parco delle Dolomiti d'Ampezzo è gestito dalle Regole fin dalla sua istituzione, con una convenzione stipulata con la Regione Veneto. Come sono stati in questi nove anni i rapporti con la Regione?

I rapporti con la Regione Veneto sono stati ottimi e posso affermare che le nostre istanze sono sempre state tenute nella

dovuta considerazione, anche perché abbiamo dimostrato una buona capacità di gestione delle risorse regionali destinate al Parco.

8) È cambiata, dopo questi nove anni di presidenza, la sua idea di tutela e gestione ambientale del territorio?

Penso che per la tutela e la gestione del territorio sia sufficiente attenersi ai principi e alle procedure che le Regole hanno da sempre adottato nella salvaguardia del loro ambiente.

9) Come vede il rapporto delle nuove generazioni con le Regole? Cosa si aspetta dai futuri Regolieri?

Ritengo che in questi anni si sia rafforzato in senso positivo il rapporto fra le Regole e le nuove generazioni, anche per il bisogno di un sentimento di appartenenza alla comunità originaria ampezzana.

Ho osservato che i giovani che in questo momento fanno parte della Giunta e della Deputazione Regoliera dimostrano molto interesse ed entusiasmo nella partecipazione attiva alla vita della nostra istituzione.

I vari incontri che abbiamo promosso in questi anni, dalle serate sulle Regole ai corsi del Parco, hanno portato un afflusso di molte persone, fra cui parecchi giovani, che in questo modo si avvicinano al mondo regoliero.

10) Quali sono, secondo lei, gli ostacoli più importanti che le Regole dovranno affrontare nei prossimi anni? Su cosa saranno messe alla prova?

Ritengo che dall'esterno sia stata riconosciuta l'importanza essenziale che rivestono le istituzioni regoliere per la salvaguardia del territorio, e mi pare che pervengano continui apprezzamenti sulle Regole sia da parte delle istituzioni sia dall'opinione pubblica. Sarà sempre necessario difendere l'autonomia dei nostri Laudi e il principio che i nostri beni sono inalienabili, indivisibili e insucapibili.

Sotto l'aspetto economico-gestionale è prevedibile che si debba ridurre al minimo possibile le spese fisse di struttura, tenuto conto che nel futuro si potrà contare sempre meno su contribuzioni pubbliche sia sulla parte agricola che forestale.

ASSEMBLEA GENERALE DEI REGOLIERI 2004

È convocata per domenica, 18 aprile 2004 (Domenica in Albis) nel tendone "Palaaudi" presso la stazione delle autocorriere l'assemblea generale ordinaria dei Regolieri d'Ampezzo, che sarà chiamata a discutere e a decidere su alcuni argomenti importanti.

L'ordine del giorno stabilito dalla Deputazione Regoliera sarà il seguente:

- 1) Aggiornamento del Catasto Generale dei Regolieri e deliberazioni conseguenti;
- 2) Discussione e approvazione del bilancio generale consuntivo 2003, udite le relazioni della Deputazione Regoliera e del Collegio dei Sindaci;
- 3) Presentazione e discussione del Piano annuale dei lavori per l'anno 2004;
- 4) Elezione di tre Deputati e rinnovo del Collegio dei Sindaci;
- 5) Esame e votazione per l'ammissione di un nuovo Regoliere in seno alla Comunanza, giusta proposta della Regola Bassa di Lareto;
- 6) Società ISTA S.p.A.: esame e votazione di un progetto per l'allargamento di alcuni tratti della pista "Tofanina";
- 7) Pompanin Giorgio: esame e votazione di un progetto per l'edificazione di un bar-chalet presso il laghetto di Vervei;
- 8) Società G.I.S.: esame e votazione di un progetto per la realizzazione di un pistino artificiale di spinta per il bob a Fiames;
- 9) Pompanin Alessia e Lorenzi Emanuela: esame e votazione di un progetto per la realizzazione di un maneggio per cavalli in località Socol;
- 10) Esame e votazione per il mutamento formale di destinazione del forte Intrà i Saš a Valparola, con sua destinazione a museo della Grande Guerra e stipula di una convenzione d'uso con il Comune di Cortina d'Ampezzo;
- 11) Relazione del Presidente su alcuni temi importanti;
- 12) Estrazione di alcune consegne gratuite di legna da ardere a domicilio per i Regolieri presenti all'Assemblea;
- 13) Varie ed eventuali.

I punti all'ordine del giorno dal 6 al 10 saranno portati alla votazione dei Regolieri solamente se, alla data dell'assemblea, saranno state ottenute tutte le autorizzazioni preventive previste dalla legge; i progetti che non avranno ottenuto per tempo le autorizzazioni richieste dovranno essere rinviati ad altra seduta.

I Regolieri interessati possono prendere visione dei progetti presso gli uffici delle Regole.

Legna ai Regolieri

Nel corso dell'assemblea ordinaria verrà fatta un'assegnazione di 40 consegne gratuite di legna da ardere (5 mst. a pezzi) a domicilio per i Regolieri e i Fioi de Sotefamea che partecipano all'Assemblea, di persona o per delega, con estrazione a sorte dei nominativi fra i presenti al momento del sorteggio.

Ai prescelti sarà chiesto se accettano la consegna, altrimenti sarà sorteggiato un altro nominativo. È quindi possibile rinunciare alla consegna ma non cederla ad altri.

Assegnazione casoni

Si ricorda a tutti i Regolieri che le domande per ottenere in uso i casoni delle Regole possono essere presentate solamente dai Regolieri e dai Fioi de Sotefamea che hanno partecipato ad almeno due delle tre assemblee generali precedenti la data del sorteggio dei casoni. Nel 2004 saranno messi al bando i casoni di Rozes, Castel, ex-vivaio di Pocol, Cianpušto, Lagušiei, Cianpo de Croš (caai) e Casera Vecia di Valbona (parte ovest p.t.).

INZE E FORA DE 'L BOŠCO

Rendiconti Parco 2003

La Deputazione Regoliera ha iniziato le attività dell'anno in corso con l'analisi e l'approvazione dei rendiconti economici del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo: l'attività del Parco per il 2003 è stata come sempre ricca di iniziative e ha chiuso con un avanzo di gestione di circa 10.000 euro. Le spese correnti ordinarie sono state di 529.000 euro, mentre i ricavi ammontavano a 539.000 euro circa, dei quali oltre 500.000 provenienti dalla Regione Veneto attraverso le consuete erogazioni annuali.

I progetti e gli interventi hanno da quest'anno una rendicontazione separata, per rispettare i diversi capitoli di bilancio della Regione, la quale finanzia gli investimenti su presentazione di progetti e contabilità specifiche.

Certificazione aziendale

La Deputazione ha poi esaminato i risultati del primo periodo della certificazione aziendale Iso 9001, che le Regole e il Parco hanno voluto impostare già nel 1999. L'Amministrazione regoliera si ritiene soddisfatta dei risultati raggiunti: attraverso i processi di miglioramento delle varie attività interne all'azienda, la certificazione ha permesso di risolvere vari problemi e ha consolidato metodi di lavoro che risulteranno utili al corretto funzionamento delle attività regoliere. È stato perciò approvato il rinnovo della certificazione per il triennio 2004-2006, confermando la volontà di continuare su questa strada.

Ricomposizione ambientale a Socol

Nel corso del 2003 il Comune di Cortina ha maturato la necessità di depositare il materiale proveniente dai lavori di scavo del nuovo centro congressi di Pontechiesa in un sito che consentisse il rapido stoccaggio del materiale estratto e risultasse conveniente dal punto di vista economico.

In accordo con le Regole è stato quindi predisposto un progetto

per la ricomposizione ambientale della ex-discalca di Socol e del terreno alla sua base, attraverso il deposito di materiali provenienti da scavi diversi ma di struttura e consistenza adatti al miglioramento del terreno e della successiva copertura vegetale.

Viene quindi deposto materiale su uno strato di circa un metro su tutta l'ampiezza della ex-discalca, con suo livellamento e correzione delle pendenze delle scarpate, migliorando anche lo scolo delle acque superficiali e sotterranee.

Alla base della ex-discalca si prevede il deposito di analogo materiale per livellare e regolarizzare il terreno.

I lavori sul sito superiore sono praticamente terminati, con il deposito da parte del Comune di circa 25.000 mc. di materiale.

Quelli sulla parte inferiore, che consentono lo stoccaggio di altri 35.000 mc. di materiale, dovranno essere regolamentati e iniziare nel 2004.

La Deputazione Regoliera ha deciso di riservare l'area inferiore al deposito di materiali per i Regolieri e i cittadini residenti, con tariffe di deposito agevolate rispetto agli altri siti di deposito di Cortina e dintorni. Si sta pertanto studiando un apposito regolamento.

Acquisto terreno demaniale

Le Regole hanno concordato con il Demanio dello Stato l'acquisto di un tratto della ex-roggia di Socol, il canale che un tempo portava acqua dal Boite verso le segherie, poi travolte da una piena.

Si tratta di un terreno demaniale che attraversa la proprietà regoliera di Socol e che probabilmente in un prossimo futuro sarà parzialmente occupato dal nuovo magazzino che le Regole intendono costruire dietro il cappone della S.C.I.A. a Socol, magazzino che servirà per i mezzi e i legnami delle Regole.

Attraverso una legge specifica si è domandato l'acquisto di un tratto della ex-roggia, il quale sarà perfezionato con atto notarile entro l'anno. Rimane ancora valida la domanda fatta qualche anno fa dalle Regole per l'acquisto dal Demanio di tutto il rimanente tracciato del vecchio canale, che segue però un diverso percorso burocratico.

Va detto, comunque, che le Regole già da qualche decennio pagano allo Stato un canone annuale di affitto per questi terreni, in parte attraversati dalle strade sterrate di Socol.

Malga Pezié de Parù

È stato rinnovato dalla Comunanza e dalla Regola di Pocol il contratto per l'affitto del complesso agrituristico di Pezié de Parù al signor Sandro Menardi "Maderla".

Il signor Menardi, che riveste la dopplice funzione di pastore e di gestore dell'agriturismo, continuerà la sua attività per almeno altri quattro anni, grazie al nuovo contratto concordato con le Regole.

Gli stabili di Pezié de Parù sono in questi mesi al centro dell'attenzione dell'Amministrazione Regoliera, in quanto c'è la urgente necessità di sistematizzare sia la casera, sia la stalla e sia il

piccolo locale agrituristico, che le Regole vorrebbero ampliare. Sono stati ottenuti, a riguardo, alcuni contributi dall'Unione Europea, ma la parte più ingente della spesa rimane a carico delle Regole, visto che sarà difficile ottenere altri contributi pubblici per i lavori. Si sta lavorando anche a un progetto di realizzazione di un mini caseificio all'interno della casera, con locali a norma in cui il pastore potrà lavorare il latte e fare diversi tipi di formaggio.



UN RICORDO PREZIOSO

La Redazione del Notiziario "Ciasa de ra Regoles" ha appreso, con dolore, l'inattesa scomparsa di uno dei suoi più attivi componenti, promotore del nostro foglio fin dalla nascita: Siro Dimai *Cašan*. Dipendente delle Regole già ai tempi della A.S.Co.B.A., passò, in seguito, alle dipendenze della Comunanza delle Regole d'Ampezzo in qualità di contabile e cassiere. Sino all'anno del pensionamento (1981), seguì numerosi presidenti di ambedue gli enti. Tutti lo ricordano per il suo appassionato impegno professionale, per la sua proverbiale precisione e memoria, per la sua attenta conoscenza dell'ambiente regoliero, che, fino a poco tempo fa, ha profuso in tutti i componenti del comitato redazionale, spronandoli sempre alla difesa del patrimonio e delle tradizioni regoliere. In questi mesi di malattia, ne abbiamo già sperimentato la mancanza; chissà come sarà d'ora in poi! Nei quattordici anni di vita del Notiziario, Siro si è sempre reso disponibile anche per lavori più semplici e "noiosi": etichettatura delle buste con gli indirizzi, assemblaggio delle pagine... (per chi non lo sapesse, sono ore e ore di lavoro!). Proprio durante queste ore passate insieme, è stato prodigo d'informazioni riguardanti le sue esperienze di prigioniero di guerra in Germania e della difficile situazione del dopoguerra nella nostra conca, quando, per guadagnarsi il pane, riuscì a farsi assumere dal comando americano rimasto in Ampezzo, all'Hotel Italia, in qualità di contabile e magazziniere. In questi piacevoli momenti abbiamo compreso, inoltre, quanto grande fosse il suo attaccamento alla famiglia, per la quale, con molti sacrifici, ha sempre dato tutto se stesso. Attraverso i suoi racconti, abbiamo potuto conoscere anche coloro che, tra i suoi cari, non vivono a Cortina: il figlio, il nipote... L'amore verso tutti era davvero grande. Non possiamo dimenticare, inoltre, che nella sua lunga vita, ha fatto parte per ben 70 anni della Schola Cantorum: era uno dei bassi più preparati. L'ultima sua presenza in cantoria risale alle scorse festività natalizie. La sua era una partecipazione profondamente sentita, soprattutto dal punto di vista religioso: il servizio liturgico veniva sempre al primo posto. Benché, infatti, fosse precisissimo e desse importanza alla qualità dell'esecuzione, ha sempre dato la priorità alla presenza costante dei cantori come aiuto alla preghiera dei fedeli. Fu presidente della Schola per tre mandati, direttore e vicedirettore quando si presentava la necessità.

Il suo carattere lo portava ad accogliere e spronare i giovani, che incontrava negli ambienti da lui frequentati, ad impegnarsi nelle attività del proprio paese per renderlo migliore e per testimoniare l'orgoglio di una popolazione che si è sempre data da fare per il bene comune.

Queste poche note sulla vita e l'attività del nostro Siro vogliono essere un ringraziamento per quanto da lui abbiamo appreso e per quanto rimarrà in noi del suo esempio: non lo scorderemo facilmente!

Sānin dapó Siro

Ernesto, Luciano, Dino, Andrea, Angela

prima, e con l'Amministrazione Regoliera poi. È stato un trentennio intenso che ha visto concretarsi lo scioglimento



della promiscuità Regole-Comune, con attribuzione dei singoli patrimoni, annessa vertenza che si trascinava da decenni e portata a compimento dalla ferrea tenacia dei Regolieri e dei loro Fiduciari sorretti, nel momento cruciale, da un'Amministrazione Comunale fatta ed intelligente. Ha visto realizzata l'attuale sede delle Regole o meglio la "Ciasa de ra Regoles", anche questa resa possibile dalla concomitanza d'interessi, ma soprattutto dalla buona volontà ed effettiva collaborazione della Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina (regista dei destini economici ampezzane), che vi realizzò la sua sede, antecedente all'attuale. Ha visto il piano economico dei beni silvo-pastorali ampezzani e due successive revisioni. Ha visto lo scioglimento dell' A.S.Co.B.A., con gestione separata dei patrimoni. Queste, in estrema sintesi, sono le attività concrete si durante il rapporto di lavoro con Siro Dimai, da lui vissute con particolare intensità nella sua veste di Regoliero. C'è da aggiungere un'attività, potremo dire di routine, nel preventivare e concretare l'attività dell'amministrazione anno dopo anno. Non posso non ricordare coloro che, partecipi nelle prime file, hanno concluso il mandato terreno: Pompanin Paolo *Paoletto*, Pompanin Angelo *Marco*, Pompanin Elio *Peta*, Bellodis Silvio *Fantorin*, Chiaradia Giovanni *Valbona*, Soravia Giuseppe *Mardoncheo*, Pompanin Rodolfo *Dolfo Guardia*. A loro il mio costante ricordo. Grazie.

geom. Fiorenzo Filippi

ULTIMO SALUTO AL COMPAGNO DI LAVORO SIRO DIMAI

Il 3 marzo del 2004, abbiamo accompagnato alla ultima dimora Siro Dimai *Cašan*. Per chi scrive è stato un momento pregno di amarezza e di veloce percorso a ritroso nel trentennio trascorso insieme al collega di lavoro. Nel 1985, alla presentazione del volume "Atlante del territorio silvo-pastorale delle Regole e del Comune di Cortina d'Ampezzo", dissi: "Nel lontano maggio

1951 un giovane geometra con lo zaino in spalle e la valigia in mano, arriva a Cortina per la prima volta..." in ottimperanza all'incarico ricevuto dall'allora A.S.Co.BA. Ebbene, quando mi sono presentato nella sede dell'Azienda, al 2° piano del Municipio Vecchio, tra le prime persone incontrate l'amico Siro, con il quale avrei trascorso 30 anni di lavoro, cioè la vita dell'ex A.S.Co. B.A.

I PARCHI DEL VENETO

E' uscito un nuovo libro edito dalla Regione del Veneto: "I Parchi nel Veneto – La tutela e la gestione del paesaggio".

Questo nuovo lavoro, scrive nella prefazione l'Assessore alle Politiche per il Territorio, dott. Antonio Padoin, intende assolvere, nei confronti di un pubblico più vasto di quello degli addetti ai lavori, ai compiti di divulgazione dei dati utili ad un primo approccio ai Piani ambientali stessi, inquadrandoli nel contesto più ampio dei più recenti orientamenti a livello europeo in tema di paesaggio e di conservazione della biodiversità... L'intendimento sotteso a questa pubblicazione è quello di proporre un'occasione di verifica, nell'ampio contesto delle politiche ambientali e territoriali, dell'efficacia del sistema delle aree protette ad assolvere al proprio compito istituzionale relativo alle tematiche attinenti alla conservazione delle risorse naturali e alla sperimentazione di modelli di sviluppo sostenibile, idonei a conservare l'identità dei luoghi, del paesaggio e della cultura delle popolazioni residenti.

Invitiamo tutti coloro che siano veramente interessati al testo a presentarsi presso i musei, al piano terra della Ciasa de ra Regoles (16/19,30). Ne faremo omaggio fino all'esaurimento delle copie che ci sono state inviate (non sono molte!).

DIDASCALIE

Reportiamo le didascalie di alcune foto che, per disattenzione, non sono state citate nel N. 85 di gennaio di Ciasa de ra Regoles.

Ci scusiamo ancora con i proprietari del materiale fotografico.

Articolo "Casata Valleferro di Val di Sotto" (pag. 9): Umberto di Savoia assiste ad una gara di sci (25.2.1923) – Foto Archivio Stefano Zardini.

Articolo "I valori spirituali dell'istituzione regoliera" (pag. 7): incontro con don Sergio Sacco – 2 Foto Archivio Bortolo De Vido.

CONSEGNA DI LEGNA IN TRONCHI

Informiamo gli interessati che le Regole intendono rendere disponibili come legna da ardere, parte dei tronchi di abete non commerciabili ricavati dagli schianti dello scorso anno.

Le consegne, al domicilio dei richiedenti, saranno esclusivamente in porzioni di circa mc. 8 (un rimorchio trattore) o multipli. Il legname sarà costituito da tronchi non spaccati di vario diametro e con lunghezze di circa ml. 4 – 3 – 2, il prezzo è stato stabilito in Euro 25,00 al mc.

I Regolieri interessati possono ottenere altre informazioni a riguardo e prenotarsi presso gli uffici delle Regole (tel. 0436/2206).

Le domande saranno accolte secondo l'ordine di arrivo, fino ad esaurimento della disponibilità.

E' ancora disponibile la legna di faggio di Valbona allestita nell'autunno scorso.

"AUF DEN BERGEN"

Al piano terra della Ciasa de ra Regoles, rimane aperta fino al 14 aprile 2004 (16.00-19,30) la mostra di Gian Marco Montesano dal titolo "Auf den Bergen". L'evento ha lo scopo di dimostrare come la montagna - con il suo mistero e le sue suggestioni - possa rappresentare l'elemento d'ispirazione non solo per scrittori e filosofi, ma anche per un noto artista contemporaneo come Montesano. Nelle tele dell'artista Cortina diventa il fondale della rappresentazione per riflettere sul tempo e la memoria.

RICERCA STORICA

E' in corso una ricerca storica sulla disposizione delle varie famiglie ampezzane sui banchi della chiesa parrocchiale. Considerato che i documenti a riguardo sono davvero esigui, per poter ricostruire l'assegnazione dei vari posti è necessario ricorrere alla memoria delle generazioni più anziane, in cui rimane ancora il ricordo di usanze tramandate solo a voce.

Chiediamo a tutti coloro che pensano di avere qualche informazione a riguardo di contattare il signor Leonardo Pompanin "Marco" di Zuel, telefonando al numero 0436/866797.

Ringraziamo in anticipo quanti potranno collaborare a questo lavoro.

ERRATA CORRIGE

A distribuzione ormai completata di "Ciasa de ra Regoles" di gennaio 2004, mi è stato fatto garbatamente notare un "lapsus calami" nell'articolo "Commissione per la revisione del Laudo", che mi pare opportuno rettificare. Dalla lista dei componenti della Commissione insediata nel luglio 2003, che sta alacremente procedendo al riesame dei Laudi della Comunanza, delle singole Regole e dei Regolamenti, era saltato il nominativo di **Evaldo Constantini Ghea**, partecipe sempre attento e preparato della Commissione. Mi scuso con lui e coi lettori, confermando che la Commissione è formata da nove persone e che, col ritorno - dopo una lunga e forzata assenza - di Ugo Pompanin Bartoldo, il gruppo è di nuovo "a regime" e si augura di poter rendere conto entro breve del laborioso incarico che gli è stato affidato.

Ernesto Majoni Coleto

LE VALERIANE ALPINE E I LORO....ODORI

di Francesco Panepinto

Molti di noi frequentatori e amanti di boschi e di montagne si saranno chiesti, durante un'escursione settembrina, quale fosse la causa di un forte e sgradevole odore avvertito qua e là lungo i sentieri. L'odore in questione sembra quasi riconducibile a quello d'escrementi o, meglio, al ripugnante olezzo prodotto dai gatti maschi con la loro pipì durante la stagione degli amori felini. Questa spiegazione appare però ben presto insufficiente per evidenti motivi: in particolare, la frequenza del fenomeno e, soprattutto, l'assenza di gatti innamorati nei lariceti e nelle praterie alpine.

Capita allora che i compagni di passeggiata, sapendoti laureato in Scienze Forestali, ti chiedano speranzosi quale sia la misteriosa causa dello sgradevole effluvio. Così successe, ad inizio ottobre 2002, durante un'ascensione allo Strudelkopf (Monte Specie) sopra il Lago di Landro, quando Ernesto si rivolse a me per avere la risposta, attesa da anni, su chi fosse il colpevole del fenomeno dibattuto. Ahimè, non seppi rispondere!

La domanda mi è stata riproposta a metà settembre 2003 da Angelo, durante la salita verso il Rifugio Locatelli alle Tre Cime di Lavaredo, e la mia professionalità di Forestale è stata nuovamente messa in discussione, vista la mia impreparazione a riguardo. Tutti noi comunque avevamo ben chiaro che si doveva trattare di un vegetale!

Il mio orgoglio di Forestale era ferito e bisognava lavare l'onta, individuando prontamente il responsabile del ripugnante odore. Cominciai ad aguzzare vista ed olfatto assieme ad Elena per verificare quali piante fossero presenti ogni qual volta si avvertiva l'olezzo. Prima indiziata la *Dryas octopetala* L., volgarmente "camedrio alpino", una rosacea strisciante e tenace colonizzatrice e stabilizzatrice dei ghiaioni calcarei, con piccole foglioline dentate e grandi fiori con otto petali bianchi e stami gialli. Io ed Elena eravamo tentati da subito di emettere la sentenza di condanna ma, an-

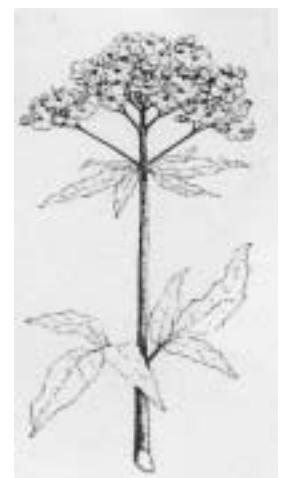
nusando bene il rametto strappato, la malcapitata non puzzava poi così tanto! Bisognava approfondire le ricerche: notiamo così un'altra pianta presente ogni qual volta sentiamo il puzzo, la *Valeriana montana* L. frammista al camedrio. L'indomani cercai il collega Da Pozzo, direttore del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, che mi conferma essere la valeriana la fonte dell'odore così intenso e ripugnante. Va precisato che la valeriana e il camedrio presentano alcune affinità, due delle quali sono alla base del primo errore d'individuazione del colpevole, commesso da me ed Elena: in primo luogo, i fiori di entrambe le piante ad antesi avanzata presentano ciuffi setolosi e pelosi facili da confondere; in secondo luogo, occupano nicchie ecologiche simili, essendo entrambe basifile, cioè prediligendo i suoli calcarei in ambiente fresco. Va detto peraltro che la *Dryas octopetala* L. stabilizza i suoli scolti e favorisce l'accumulo di un po' di suolo garantendo la possibilità di sviluppo di altre specie, fra le quali la valeriana.

Ma sveliamo la causa del fetore: le radici delle valeriane, soprattutto dell'officinale, sono ricche di molte sostanze curative, fra le quali, i valepotriati, la valerianina e gli esteri degli acidi acetico e isovalerianico. Questi ultimi due subiscono, durante il processo di seccatura della radice, alla fine del periodo vegetativo (ovvero in settembre), alcuni processi enzimatici liberando acido isovalerianico: l'odore ripugnante per l'appunto, per il quale vanno matti i gatti. Secondo alcuni autori può capitare, infatti, di vedere i nostri amici felini aggirarsi eccitati intorno alle valeriane.



Veniamo ora alla descrizione morfologica delle valeriane alpine, per poi meglio definire gli importanti usi che si fanno degli estratti delle radici, a fini medicinali. Il genere *Valeriana*, che dà il nome alla famiglia delle Valerianacee, conta circa 200 specie delle quali, ad arricchire la flora montana e alpina, sono soprattutto la *Valeriana montana* L. e la *V. tripteris* L. (dove L. sta per Linneus o Linneo, il primo autore a descrivere la specie). La *V. officinalis* L. è più diffusa a quote minori e in particolare sul piano montano. In ambito alpino del Parco delle Dolomiti Bellunesi vengono segnalate anche la *V. supina* Ard., la *V. elongata* Jaq., la *V. saxatilis* L. e la *V. dioica*. (Argenti C., Lasen C. - A. 2000) La *Valeriana montana* L., è una pianta erbacea perenne a *habitus* cespitoso ramoso con fusti ascendenti da 20 a 60 cm. Le foglie hanno un colore verde lucido, le basali picciolate e cordate; le caulinare sono invece sessili, opposte e di forma lanceolata. I fiori sono riuniti a fascetti a formare infiorescenze a corimbo. Ogni piccolo fiore ha una corolla tubulosa, slargata all'apice in cinque lobi bianchi o leggermente rosei. La fioritura avviene tra aprile e luglio in funzione delle quote, generalmente comprese tra i 500 e i 2600 m, su terreni calcarei ghiaiosi e anche in consorzi boschivi e/o cespugliosi.

La *Valeriana tripteris* L. differisce dalla montana per le infiorescenze ad ombrella, per le minori dimensioni e per le foglie trilobate. La fioritura avviene tra maggio e agosto. Questa specie predilige i terreni calcarei rocciosi, purché ombrosi ed è reperibile da 100 sino a 2500 m in gran parte dei monti dell'Euro-



pa centrale e meridionale, comprese Alpi ed Appennini. La specie più importante dal punto di vista farmacologico è senz'altro la *Valeriana officinalis* L., introdotta intorno dal X secolo dagli arabi che già ne conoscevano le virtù terapeutiche. Rispetto alle due specie sopra descritte, la valeriana officinale presenta foglie composte imparipennate, cioè costituite da un rachide centrale sul quale s'inseriscono da 5 a 11 paia di foglioline laterali e una finale (da cui imparipennate). I fiori sono di un rosso intenso e riuniti in ombrelle. L'epoca di fioritura varia tra aprile e luglio, in relazione all'altitudine, generalmente compresa dal livello del mare sino ai 2400 metri, differenziandosi in diverse varietà man mano che aumenta la quota. Ama siti freschi e consorzi d'alte erbe.

Per riparare alla diffamazione a mezzo stampa delle belle valeriane soffermiamoci brevemente sulle proprietà farmacologiche. Il nome del genere valeriana deriva dal latino *valere*, cioè godere di buona salute, per accenno alle virtù curative che descriveremo di seguito. Alcune sostanze contenute nelle radici essiccate svolgono un'azione sedativa sul sistema nervoso centrale; è un ottimo rimedio, quindi, per l'ansia, l'insonnia, la tensione nervosa, stress e per il mal di testa. Utile per lenire i crampi mestruali e per ridurre le palpazioni cardiache in quanto favorisce l'abbassamento della pressione del sangue. Oltre che per uso interno possono utilizzarsi bende imbevute di decotto su parti contuse e su muscoli irritati.

Ognuno di noi può preparare il decotto sciogliendo 100 gr. di radice in un litro d'acqua tiepida e lasciando macerare il tutto per 12 ore. Le dosi consigliate sono due o tre tazze da tè al giorno. Evitare di esagerare nelle dosi



perché si rischia di accentuare mal di testa e spasmi muscolari.

Ci raccomandiamo con voi di non esagerare nemmeno con le sniffate di valeriana lungo i sentieri, perché da molto vicino il puzzo è veramente ripugnante!

Bibliografia:

Fenaroli L. – 1998 – FLORA DELLE ALPI E DEGLI ALTRI MONTI D'ITALIA – Giunti Editore.

Argenti C., Lasen. C. – 2000 - LA FLORA - Ente Parco Dolomiti Bellunesi.

Appi E. et al. – 1983 – MANGIARE E CURARSI CON LE ERBE.

Mabey R. et al. – 1988 – THE COMPLETE NEW HERBES – Edizione italiana Zanichelli editore.

Lieutaghi P. – 1966 – LE LIVRE DES BONNES HERBES – Edizione italiana Rizzoli editore.

Rheuther F. et al. – 1982 – HEILPFLANZEN IN GEBIRGE – Edizione italiana: Guida alle piante medicinali delle Alpi Zanichelli Editore.

Morelli. G. – 1970 – I FIORI DELLA MONTAGNA.

Negri G. – 1974 – NUOVO ERBARIO FIGURATO.

Iconografia:

Morelli. G. – 1970 – I FIORI DELLA MONTAGNA.

RICONOSCIMENTO AI COMPONENTI DEL “COMITATO PER LA GRAMMATICA AMPEZZANA”

Alla fine di gennaio, i componenti del disciolto “Comitato per la Grammatica Ampezzana”, nominato dalla Deputazione Regoliera nel giugno 1999 con l'incarico di redigere una nuova grammatica della nostra parlata, hanno ricevuto dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina d'Ampezzo e delle Dolomiti una lettera di congratulazioni “per il brillante lavoro di ricerca linguistica svolto, così chiaramente raccolto nel volume”.

La Cassa, inoltre, ha raccolto e trasmesso con piacere al Comitato l'apprezzamento per l'opera, manifestatole di persona da molti suoi soci di Cortina e della Valle del Boite, ai quali copia del lavoro è stata donata nell'imminenza delle Festività Natalizie 2003.

La banca ha concluso il proprio atto di stima nei confronti di quanto prodotto dalla Commissione regoliera, riconoscendo alle Regole stesse il merito di “aver sostenuto la realizzazione di un'opera che sicuramente contribuisce alla valorizzazione della cultura ampezzana”.

Nel prendere atto con viva soddisfazione dei gratificanti consensi riscossi da quanto realizzato dal Comitato con il suo diuturno impegno, come ex Responsabile Delegato del Comitato medesimo, nel ringraziare i regolieri e i cittadini di Cortina e della Valle del Boite che hanno gradito la pubblicazione, mi sento in dovere di coinvolgere nel successo del progetto anche la Cassa Rurale stessa.

Essa, infatti, confermandosi anche in questo frangente come un caposaldo importante per la salvaguardia della realtà culturale d'Ampezzo, si è assunta di buon grado l'onere di acquistare un consistente numero di copie della Grammatica e distribuirle ai propri associati.

Senza il suo prezioso intervento, la divulgazione di uno studio “scientifico”, certamente di non facile approccio per molti, quale è quello della grammatica della nostra parlata, sarebbe stata molto più impegnativa e dall'esito incerto.

In conclusione, ritengo giusto riservare un plauso anche all'Athesia Editrice di Bolzano che, mantenendo lo stile editoriale già adottato nel 1997 per il “Vocabolario Talian-Anpezan”, ha riconfermato il proprio gusto grafico, l'accuratezza e la puntualità nell'edizione di un'opera della quale sicuramente anch'essa può essere fiera.

Ernesto Majoni Coleto

RICERCA SCIENTIFICA NEL PARCO

di Michele Da Pozzo

Con lo scorso dicembre è giunto a conclusione un progetto biennale di ricerca scientifica, che ha preso in esame due siti di importanza vegetazionale fra i più importanti del Parco; si tratta della conca glaciocarsica di Fòses e dei versanti meridionali e settentrionali del Col dei Bòs, con estensione ad est fino all'area di Sotecòrdes.

Il progetto era finanziato con fondi straordinari del bilancio regionale, specificamente destinati alla ricerca ed era finalizzato innanzitutto a conoscere gli effettivi valori presenti in queste due importantissime aree e, nel caso venissero riscontrate delle vulnerabilità, a proporre eventuali soluzioni per limitare l'impatto e la perdita dei valori stessi.

Il lavoro è stato eseguito da un team di ricercatori coordinati dal botanico Cesare Lasen di Feltre e dal prof. Marcello Tomaselli dell'Università di Parma; ha messo in evidenza situazioni ambientali di elevatissimo pregio naturalistico, uniche in Italia e in Europa, delle quali si aveva scarsa conoscenza, ha portato alla scoperta di alcune rarissime specie, mai riscontrate in precedenza nella flora ampezzana e del Veneto ed ha pertanto confermato l'importanza di queste aree per il panorama complessivo della biodiversità alpina.

Si tratta in entrambi i casi di ambienti di prateria primaria di alta quota, sottoposta a pascolo ovino, ove per primaria si intende il fatto che la prateria non è stata ricavata in passato dal disboscamento, ma si trova per sua natura al di sopra del limite del bosco. In entrambi i casi sono pure presenti, a mosaico, ambienti rocciosi diversificati, caratterizzati nel caso di Fòses da pavimenti calcarei e lastroni di Rosso Ammonitico, in gran parte carsificate e, nel caso di Ròzes, da basse pareti dolomitiche esposte a sud, con presenza diffusa di ripari sottoroccia (landri).

Ciò che caratterizza maggiormente il biotopo di Fòses è la presenza, alquanto rara ed anomala per i territori carsici, di una torbiera, che affianca i laghi sul fondo della conca. Nelle zone carsiche è infatti normale che l'acqua penetri nel sottosuolo e che non vi sia trac-

cia di idrografia superficiale; una leggera e localizzata copertura di argille che impermeabilizza il fondo della conca fa sì che qui possa trovare sede questa importantissima e quasi unica zona umida.

La vegetazione di torbiera e le particolari specie floristiche che la caratterizzano, sono relitti giunti sulle Alpi dalle regioni artiche con le glaciazioni quaternarie; fra esse può essere segnalata, unica per il Veneto assieme alla stazione del Lago d'Antorno, la bellissima *Potentilla palustris*, pianta acquatica dai fiori rosso sangue. Lo spessore della torba nelle maggiori depressioni fa inoltre presupporre che la torbiera abbia un'età di almeno 10.000 anni e che essa possa conservare le testimonianze degli eventi climatici di tutto quest'arco di tempo.

Altro habitat importante per la flora e la vegetazione di Fòses sono le lastronate di Rosso Ammonitico che stanno a monte della conca, conosciute per il complesso sistema ipogeo di grotte carsiche e sulle quali trova il suo habitat esclusivo il *Sempervivum dolomiticum*, il più prezioso e tipico endemismo delle Dolomiti d'Ampezzo; è la pianta grassa, dalle caratteristiche rosette basali, presa come emblema del Parco per la sua esclusività.

Il biotopo di Col dei Bòs e Ròzes è a sua volta caratterizzato da due situazioni ambientali alquanto particolari e contrapposte. Verso sud, si trovano i ripari sottoroccia localizzati alla base delle pareti di Sotecòrdes e Ròzes, talmente riparati da essere utilizzati dai branchi di camoscio come siti di svernamento e caratterizzati da temperature molto alte e da bassissima umidità, nonché da accumuli di escrementi che creano una particolarissima "lettiera fertilizzante".

In questo habitat trova sede una flora molto specializzata ed esclusiva, diversa dalla vegetazione nitrofila ed invadente che circonda normalmente le malghe, fra cui spicca l'*Hyme-*

nolobus pauciflorus, dai piccolissimi fiori bianchi.

Sempre sulle basse pareti del versante meridionale, fra le poche delle Dolomiti interne a essere rimaste libere dai ghiacci durante le glaciazioni del Quaternario, trovano sede tutte quelle piante rupicole che sono riuscite a rifugiarsi in questi ripari strapiombanti durante i millenni freddi. Sono specie endemiche ed esclusive della flora dolomitica, considerate preziose in quanto "relitti preglaciali" sopravvissuti al grande evento climatico. Fra esse possiamo ricordare la campanula di Moretti (*Campanula morettiana*) e il raponzolo di roccia (*Physoplexis comosa*), conosciuti per gran parte dell'area dolomitica e la *Moehringia glaucovirens*, con areale più ristretto alle montagne ampezzane. Verso nord, a quote comprese fra i 2300 e i 2600 metri e caratterizzate da innevamento prolungato, si trovano ambienti di prateria a zolla discontinua, di valletta nivale nelle depressioni e di cresta ventosa nelle zone rilevate. La vegetazione è caratterizzata da tappeti di salici nani strisciante e da graminacee tipiche degli ambienti artici. Sono considerati anch'essi ambienti preziosi, in quanto non molto comuni a tali altitudini su substrato dolomitico. Possiamo citare, fra le specie notevoli del-



le creste ventose, la minuscola e rara *Gentianella tenella*.

La ricerca ci ha portato a conoscenza del fatto che le vegetazioni citate sono molto specifiche e preziose per la biodiversità dell'arco alpino e che in esse sono contenute almeno una ventina di

specie elencate nelle liste rosse europee delle specie minacciate e a rischio di estinzione. Ciò deve ovviamente condurci a ragionare su eventuali rischi che esse possono correre e su eventuali provvedimenti da adottare per limitare possibili impatti.

L'unica forma di impatto che possa essere a ragione considerata reale per tali aree è quella del pascolo ovino; la notevole pressione turistica alla quale entrambe le località sono sottoposte è infatti "incanalata" lungo una sviluppata rete sentieristica e non interessa i siti di maggiore vulnerabilità. Certamente non è trascurabile l'impatto del transito di biciclette al di fuori del tracciato dei sentieri, soprattutto nelle zone umide e, nondimeno, lo scavo della cotica erbosa per il ritrovamento di reperti bellici, che interessa particolarmente l'area del Col dei Bòs, ma si tratta comunque di attività non consentite, che vengono tenute sotto controllo.

Riguardo al pascolo, che risulta dannoso solamente per la concentrazione del bestiame in zone limitate, ove il calpestio provoca la rottura della cotica, si potrebbe ragionevolmente obiettare che sia Fòses che Col dei Bòs sono state aree storicamente pascolate dalle Regole e che non vi è motivo per cui solo ora si esplichi un impatto che per secoli non dovrebbe avere avuto luogo, se le vegetazioni e le specie considerate sono giunte indenni fino ai nostri giorni.

La questione è tuttavia più complessa, trattandosi non solo dell'attività del pascolo in sé, ma del carico e della distribuzione dello stesso sulle diverse porzioni (prenzères) dell'alpeggio. Gli impatti che sono stati registrati non sono infatti dovuti, come si diceva, al pascolo in sé, quanto alla eccessiva concentrazione del carico nelle zone umide della torbiera di Fòses e delle sorgenti del rio Travenanzes, nonché sulle sommità delle creste del Col dei Bòs e della Cima Falzarego. È ovvio infatti che il bestiame incustodito tenda a concentrarsi nelle aree dove può reperire foraggio più appetibile.

Si tratta tuttavia di problemi risolvibili con una certa facilità e senza particolari conflitti. Mentre nelle aree di fondovalle e di media quota è infatti fuori dubbio che la pratica del pascolo sia utile ad arrestare l'avanzata del bosco e a mantenere un certo tipo di paesaggio, ciò non è certamente sostenibile nel caso dei biotopi di alta quota in questione.

Nel caso di Fòses sarebbe sufficiente recintare il Lago Pizo e la porzione di torbiera che si trova verso l'inghiottitoio ove si inabissa l'emissario del Lago Gran; si tratterebbe di poche centinaia di metri quadrati sottratti al pascolo, che risparmierebbero le zone a più alta concentrazione di biodiversità, senza compromettere in alcun modo la funzionalità del pascolo stesso. In aggiunta, potrebbe essere costruita una passerella che agevoli l'attraversamento della torbiera in tutta la sua lunghezza da parte degli escursionisti. Al Col dei Bòs invece, trattandosi di qualche decina di capi ovini provenienti dalla Val Badia, potrebbe essere proposto agli affittuari



uno spostamento del gregge in zona di quota più bassa (Cason de Travenanzes), magari con lo scopo di frenarvi l'avanzamento del bosco, oppure il Parco potrebbe corrispondere alla Regola Alta, che attualmente percepisce una modesta quota di affitto, una indennità pari all'affitto stesso, per rinunciare a tale attività senza subire alcun danno economico.

Guardiaparco al 9° Trofeo Danilo Re

Il 23 e 24 gennaio, alcuni dei nostri guardiaparco hanno partecipato al 9° Trofeo "Danilo Re", quest'anno organizzato dal Parco Naturale Adamello Brenta, in ricordo di uno sfortunato collega mancato prematuramente per un incidente in servizio.

La competizione, inizialmente ristretta ai parchi della Regione Piemonte, si è, in seguito, allargata all'ambito nazionale ed internazionale. I gruppi partecipanti all'edizione di quest'anno erano 45.

I nostri rappresentanti si sono classificati rispettivamente: 5° Renzo Dibona (fondo), 9° Manuel Constantini (slalom gigante), 10° Giorgio Zangiacomi - "Zaki" (sci alpinismo), 15° Angelo Bernardi (prova di tiro). La somma complessiva dei punteggi ha visto piazzarsi il nostro mitico quartetto al 6° posto della classifica generale. Niente male, se teniamo presente che al trofeo partecipano numerosi atleti che praticano in maniera agonistica queste discipline! Molto soddisfatto anche l'accompagnatore (sì, perché il programma prevedeva anche questa figura!), il guardiaparco Alessandro Girardi, che ha festeggiato insieme ai compagni l'eccellente piazzamento. Non sono, infatti, mancate sfilate delle squadre per le vie di Pinzolo con tanto di vin brulé, cene e pranzi tipici, cerimonie di premiazione.



I mitici 4

Ci congratuliamo con i nostri guardiaparco e li esortiamo a partecipare anche il prossimo anno a questa simpatica manifestazione. Siamo certi che potranno migliorare ancora la loro già speciale prestazione.

Angela Alberti